Anno II. TORINO Giovedì 24 SETTEMBRE 1868 Num. 265.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	52	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 24 SETTEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Il nuovo ministro dell'interno ambisce la fama di uomo energico; ma noi vorremmo che se la meritasse col fare energica guerra agli abusi, quale che sia l'opposizione cui è disposto a fare chi ne profitta, anziché col ricorrere nell'amministrazione della giustizia ai mezzi di cui si servono i governi dispotici. Di questa spuria energia si lagna il Consiglio di direzione dell'emigrazione romana, la quale protesta contro abusi inqualificabili di potere per parte del Ministero dell'interno, che oltre al sottrarre agl'indigenti lo scarso obolo del sussidio, fa incarcerare e manda a domicilio coatto coloro che erano riusciti a guadagnarsi il pane col lavoro.

I signori M. L., F. G. e M. F., dicesi in una lettera mandata dai consiglieri al direttore della *Riforma*, dopo avere subito una rigorosa perquisizione sono stati incarcerati e si vogliono mandare in Sardegna senza processo e senza nemmeno far loro la grazia di un'accusa. I sottoscritti non si rivolgono perciò al Governo del Re, presso cui esaurirono infruttuosamente altre volte tutte le pratiche possibili, ma alla stampa indipendente, per segnalare fatti iniqui, e protestare contro di essi, invocando fra i persecutori ed i perseguitati la pubblica opinione.

E prova di non più lodevole energia si dà nel perseguitare la stampa. Il *Roma* narra che la seconda Camera di consiglio del tribunale di **Napoli** dichiarò non farsi luogo a procedimento penale per *inesistenza di reato* contro il gerente del *Popolo d'Italia*. Ma intanto egli da *quattro mesi* rimase in prigione, e il danno cagionato al proprietario del giornale, nonostante l'inesistenza del reato, è grave e certissimo. E così viene trattata, anche con apparente rispetto alla legge, la stampa dell'opposizione.

Se si perseguita la stampa indipendente, la gran maggioranza della quale trovasi nel campo dell'opposizione, non mancano i favori, i sussidii, gl'incoraggiamenti alla ministeriale. Anzi per assicurarne meglio l'esistenza molti di essi si fabbricano a dirittura nel Ministero. Così la pecunia pubblica s'impiega sfacciatamente a prezzolare la stampa. Nè ci maraviglia che tale fatto reso notorio dal *Rinnovamento*, il quale asserì che niente meno di cinquanta sono i fogli che si trovano in quel numero e de'la maggior parte dei quali diede il nome, abbia cagionato in Italia grande sensazione.

Non potendo negare un fatto così biasimevole, il quale fu condannato anche dai più moderati periodici, la *Perseveranza* fece di attenuarne l'importanza. Distinse perciò tra giornali politici e giornali speciali o tecnici. Ammise che i primi possano contribuire a rassodare od a scalzare la posizione di un Ministero e asseverò che se il Governo mantenesse di cosiffatti organi sorgerebbe anch'essa a combatterlo, ma che la bisogna va diversamente quando si tratta di giornali speciali, i quali nulla hanno a che fare colla politica e non si occupano che in determinati rami di amministrazione.

La sua argomentazione non regge tuttavia al martello. Anzitutto fu già provato che non solo la stampa speciale, ma la politica altresì ottiene, quando è cospicua, favori dal Governo. Certi ancor recenti processi sollevarono una parte del velo che si stende sui fondi segreti. Poi basterebbe la condotta che tiene il Governo coi fogli ufficiali delle province, aventi il privilegio delle inserzioni, ma che si occupano come gli altri non in sole materie speciali e giudicano tutti gli atti dei governanti. Ma, ancorchè il Governo sussidiasse solo i giornali speciali, non sarebbe tuttavia senza biasimo.

È una materia speciale l'amministrazione della guerra, ma se il Governo salaria i giornali che trattano quella quistione fa agli altra cosa che farsi dare dei giudizi favorevoli in una materia che interessa più di tutte lo Stato, non foss'altro per l'enorme spesa che importa quel dicastero? non può quindi quando che sia venir tacciato di valersi del denaro della nazione per falsare l'opinione pubblica? È una materia speciale la finanza, la marineria, la costruzione di strade ferrate. Ma si potrà per questo lodare il Governo che corrompa od almeno può essere sospettato di corrompere la stampa affinchè non rechi dei giudizi severi sugli errori e le colpe che esso può commettere in quelle amministrazioni?

Se il Governo vuol fare delle comunicazioni, dissipare qualche errore, dare qualche notizia concernente quelle materie valgasi della *Gazz. ufficiale* che fa pubblicare con grande spesa, ma non spenda il denaro pubblico e sopratutto non imponga ai suoi subordinati de' giornali, colla speranza di potere illudere la pubblica opinione intorno a' suoi atti, e di creare artificialmente dei concorrenti ai giornali indipendenti, i quali, sopratutto in materie speciali, difficilmente possono in Italia gareggiare con quelli che ricevono sussidii dal Governo.

E giacchè siamo sull'argomento di materie speciali, di buon grado riproduciamo una parte d'una corrispondenza del *Movimento*, nella quale si tocca di un lodevole atto del ministro della guerra. Mandi ad effetto ogni cessazione di abusi, e noi cesseremo issofatto da ogni opposizione, anzi la debole nostra voce si udirà costantemente a quella dei suoi lodatori.

« Con apposito ordine del giorno (così la citata corrispondenza) il signor ministro della guerra invita i direttori generali a provvedere pel licenziamento del maggior numero possibile d'ufficiali *comandati* al Ministero, dichiarando essersi fatto un abuso soverchio di questa facoltà, poichè passano i 150 questi ufficiali, per modo che, mentre questo dicastero figura aver soltanto 368 impiegati, tocca all'incirca i 700, avendo, oltre i predetti 150 e più ufficiali, altrettanti scrivani straordinarii ed una cinquantina e più d'altri impiegati di amministrazioni diverse, contabili d'artiglieria e del genio, delle sussistenze, dell'intendenza e via dicendo. »

« Ora, a che si riduce questa vergognosa finzione di una pianta organica del Ministero con soli 368 impiegati, tenuti a stecchetto con rarissime promozioni, condannati a rimanere sette, otto e più anni in un grado, mentre si riempiono gli uffici di colonnelli, maggiori, capitani e impiegati tolti di quà e di là, ingannando così il pubblico sulle vere esigenze dell'amministrazione, creando e mantenendo *sinecure* giornaliere, perpetrando il malcontento, al punto che mentre in tutti gli altri Ministeri si fanno, per esempio, gli applicati di prima classe colle loro 2200 lire, qui abbiamo tuttora i così detti *reggenti* quel grado con sole 2000 defraudando in tal guisa una ventina di disgraziati di 200 lire all'anno?

« Ma non crediate che questo lucido intervallo, questa buona inspirazione del Bertolè possa avere risultato pratico di sorta. Ohibò; scommetto venti contro uno che rimarrà lettera morta come i quattro o cinque ordini simili, venuti fuori in due o tre anni pel licenziamento degli scrivani, il cui numero forse, in grazia di quegli ordini, è cresciuto anzichè diminuire.

« Figuratevi se i signori direttori generali, Torre, Gibbone, e Maraldi, vorranno privarsi della soddisfazione di favorire questo o quello loro creature, e mandare ai rispettivi Corpi quella caterva di uffiziali, loro beniamini, che tengono ai fianchi e che soli, si può dire, godono della loro confidenza, di fronte a quella canaglia d'impiegati così detti civili! La sarebbe un'abbominazione! Bertolè dunque, se non fece una farsa, al solito, si prepari pure, o lasciar il seggiolone di Ministro, locchè sarebbe poca perdita a dir vero, o a non trar più fiato sul suo ordine del giorno, che diventerà ordine della notte per potervi dormir tutti sopra tranquillamente. »

Palermo. — L'*Amico del Popolo* annunzia che, per istanza del generale Medici che regge la Prefettura di quella città, il signor Charles, il quale intraprese i lavori della strada ferrata della Sicilia, farà eseguire in Palermo tutto il materiale che potranno fornire le fucine di quella città. Si comprenderà senza dubbio l'importanza di tale disposizione, che assicura lavori ed una esistenza onesta ad una gran parte della classe operaia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre reca:

1. **Legge** in data 2 settembre 1868 con cui è autorizzata una maggiore spesa di L. 45,000 sul bilancio passivo del Ministero delle finanze come fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei Deputati.

2. **Maggior** spesa di L. 160,000 da inscriversi nel bilancio passivo 1868 per la riforma dell'aula che serve per le tornate della Camera dei Deputati.

3. **Determinazione** del ministro delle finanze in data 14 agosto 1868 in cui si stabilisce in L. 6 26 per quintale il prezzo del sale da vendersi nel magazzino delle privative in Piacenza.

4. **R. Decreto** in data 26 agosto 1868 con cui il comune di Cavaglia della provincia di Napoli è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

5. **R. Decreto** in data 2 settembre 1868 con cui si determina che il nuovo catasto formato per i comuni di Borgo a Mozzano e Bagni di Lucca andò in vigore dal 1° gennaio 1868.

6. **R. Decreto** in data 21 agosto con cui si rettifica il § 1° dell'art. 3 del regolamento approvato per la derivazione delle acque pubbliche.

7. **Onorificenze.**

Per un errore tipografico, dice la *Gazzetta ufficiale*, si dovette ripetere oggi la legge che autorizza l'iscrizione di lire 160,000 sul bilancio passivo del 1868, per spese di riforma nell'aula dei deputati.

Quando si dice, ah! bisogna che lo sbaglio vada proprio ad incorrere in questa benedetta legge!

Dolorosamente dove non succede sbaglio è nella somma che pagheranno i contribuenti.

Cronaca Cittadina.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 18 settembre 1868.

Approvato il processo verbale della precedute adunanza si fanno da questa Camera ringraziamenti pel dono di due copie dei discorsi pronunciati dal Ministro delle finanze alla Camera dei deputati ed al Senato del Regno a sostegno del progetto di legge per la regia cointeressata dei tabacchi; non che alla Camera di commercio di Cuneo pella comunicazione del suo indirizzo al Re pel traforo del Colle di Tenda; alla Camera di commercio di Treviso per la invio dell'opuscolo sul desiderato progresso dell'industria in quella provincia; alla Camera di Genova pel dono della memoria del sig. Jacopo Virgilio sulla conservazione dei Tribunali di commercio; e del parere emesso dalla Curia genovese sullo stesso oggetto; come pure alla Direzione generale del Debito pubblico per la trasmessa copia della relazione sull'Amministrazione della Cassa militare nel 1867.

Si dà atto della presentazione:

1. Del manifesto pubblicato sull'invito del Ministero del commercio per rendere nota la proroga concessa dal Governo spagnuolo alla facoltà d'importazione dei grani senza pagamento di dazio.

2. Dell'avviso che per la sovratassa camerale si ebbe collocazione, al pari delle finanze dello Stato per la tassa principale sulla ricchezza mobile, nel giudicio di fallimento della Società dei Canali Cavour.

3. Della commendatizia della Camera di commercio di Cosenza a favore della Società per la costruzione di macchine di forza motrice d'invenzione dei fratelli Valentini.

4. Del quadro compilato dalla Camera di commercio di Parma sulla trattura della seta in quella provincia nel 1867.

5. Dell'annunzio dei depositi stabiliti dalla Società Caminale e Bussone per facilitare le commissioni di smercio dei vini nazionali.

6. Della trasmissione fatta all'ufficio di Registro per le tasse giudiziarie dell'elenco delle cauzioni da prestarsi dai pubblici mediatori commerciali per questa piazza, secondo il disposto dell'art. 5 del regolamento esecutivo della legge 26 luglio p. p. di unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

7. Della riserva che fa il Presidente di riferire poi i riscontri che perverranno dalla Prefettura o dalla Questura di questa Provincia sui provvedimenti chiesti in ordine ad un avviso stato affisso in Torino per cui senza offrire alcuna garanzia faceva eccitamento alle operaie dei nostri filatoi di emigrare a Lione dove viene loro promessa una paga maggiore a quella che suolsi qui corrispondere.

Si stabilisce la norma, da seguirsi, sino a che non sia altrimenti provvisto, per la ritenuta sugli stipendi degli Impiegati degli uffici e degli stabilimenti da essa Camera dipendenti, insieme col montare della tassa di ricchezza mobile, eziandio dei centesimi addizionali imposti dal Comune e dalla Provincia.

Presa in considerazione la proposta della Giunta di vigilanza sugli studi tecnici si delibera di destinare un sussidio di L. 1200 al sig. ingeg. Thovez, prof. di arti tessili nell'Istituto industriale e professionale di questa Città, affinchè possa Egli intraprendere tosto un viaggio in Francia per ivi visitare le manifatture e le scuole teorico-pratiche stabilite nelle città che sono centri dell'industria serica; per istudiarvi i più perfezionati sistemi colà adottati, e le regole scientifiche e pratiche che vi vengono spiegate, di cui abbia poi a valersi per vantaggiare sempreppiù l'utilissimo insegnamento che alle sue cure è affidato.

Similmente si approva sommamente la esposizione fattale dalla stessa Giunta di vigilanza sugli studii tecnici di che la suddetta scuola di setificio, aperta dal principio di quest'anno presso l'Istituto industriale e professionale scopo di fornire alle varie professioni seriche del paese giovani istrutti nei principii delle scienze pratiche che a quelli si riferiscono, abbia compiuto il suo primo corso di bacologia, trattura e filatura della seta, e siasene ottenuto buon esito negli allievi della sezione commerciale che testè presero gli esami, nel novero dei quali vennero segnalati fra i più distinti i signori Emilio Cosano, di Barge; Giulio Orsat, Salvatore Segre e Giuseppe Colombo, di Torino.

E porgendosi encomii alla Direzione dell'Istituto per il saggio ed opportunissimo provvedimento per tal modo conseguito, si registrano intanto con tutta soddisfazione i nomi dei suddetti quattro allievi per farne vita racco-

APPENDICE

ERRORI, PREGIUDICII e SUPERSTIZIONI

Lettore benevolo,

Monforte d'Alba, 13 settembre.

Io suppongo che tu sii pratico delle cose di questo mondo in guisa da conoscere una gran parte dei malanni da cui è travagliata la società frammezzo a cui tu sei nato e vivi, e persuaso che un vero conforto ti venga all'anima sempre quando ti capita di veder libero il tuo prossimo da una sventura, da un male, io voglio pur credere che un tantino di benevolenza vorrai concedere a me che m'accingo a rivelarti alcune di quelle magagne sociali che durando da secoli hanno gettato delle radici profonde e tenaci, e pesano sopra innumerevoli famiglie cui minacciano nella pace domestica e nei loro interessi più vitali — vere gangrene morali tanto più temibili e micidiali perchè abbandonate a se stesse, non curate o perfettamente ignorate da quegli uomini di cuore e buona volontà che pur vorrebbero e potrebbero estirparle o ridurle a tanto che ai nostri più vicini nipoti riescano oggetto non d'altro che di stupore o di riso.

I mali verso cui io chiamo la tua attenzione, mio pietoso lettore, sono gli errori, i pregiudicii, le superstizioni, le false credenze che allignano fra le persone meno colte a qualunque ceto appartengano e specialmente fra gli abitanti dei Comuni rurali, delle borgate e casolari isolati e sparsi per le campagne: sono le costumanze barbare, le pratiche assurde, ridicole, schifose e spesse volte crudeli che sono in voga presso quella buona gente da tempi assai remoti e dureranno per generazioni e generazioni ove non si pensi seriamente a combatterle con quei mezzi che la ragione e il buon senso dimostrano ad evidenza essere veramente valevoli ed efficaci. Ti parlerò di questi rimedi quando ti avrò fatto conoscere i mali dai quali è reclamata la loro applicazione. A questo scopo se vuoi esserni compagno noi visiteremo il tugurio del bracciante, la casa del contadino, la tettoia dell'operaio, il bugigattolo del piccolo commerciante, la cella del sacrestano, il palazzo del ricco possidente, il giaciglio del povero diavolo che si strascina d'uscio in porta a chiamar la carità.

Oggetto delle nostre premure saranno pur anco le piazze pubbliche, le vie comunali, gli opifizii, le case di beneficenza, le scuole pubbliche e private, le carceri mandamentali, le stanze di deposito per i defunti, le casse mortuarie e i cimiterii. Perchè la meditazione alquanto prolungata su cose serie, su fatti dolorosi e scene commoventi non ti stanchi di troppo la mente, ti darò un'utile diversivo procurandoti la conoscenza di una turba di medicastri, negromanti, indovini, secretisti, giocolieri, fabbricanti di amuleti, evocatori di spiriti, ai quali ultimi dobbiamo, se anche fra questi monti si è stabilito un servizio di corrispondenze tra noi e i nostri amici emigrati all'altro mondo.

Nato e dimorante in un paesello, dove esercito la medicina, io fui e sono in caso di conoscere le abitudini, le inclinazioni, gli affetti, le passioni della buona gente campagnuola, di cui mi sono applicato con amore a studiare le condizioni.

Ho imparato da questi studii e per una serie innumerevole di fatti mi sono convinto che gli errori, i pregiudizi e le superstizioni da cui è invasa la testa dei contadini fanno ad essi un male immenso, superiore di molto a tutti i danni che loro possono apportare la grandine, le inondazioni, le brine gelate, la crittogama e le malattie stesse endemiche od epidemiche, ed ho visto con dolore come alcune pratiche sconsigliate, alcuni atti abbominevoli, barbari, schifosi si usino di nascosto, si compiano nel mistero in guisa da sfuggire alla vigilanza degl'individui della famiglia meglio pensanti, al ridicolo od alla riprovazione di quei pochi uomini istrutti che posseggono una qualche influenza nella borgata o nel piccolo Comune; onde il male per questa circostanza si rende vieppiù grave davvero inquantochè sulle cause tenebrose da cui deriva mai si dice pubblicamente una parola.... mai.

È dovuto a quegli errori popolari se in molte famiglie si vive una vita di stenti e di miseria; se buon numero di genitori non si trova in posizione o potendo non si cura di procurare ai proprii figli una conveniente istruzione; se ai vecchi non si usano i riguardi richiesti dalla loro età veneranda; se alla pace domestica subentrano rancori ed odii che esplodono talvolta con truci avvenimenti. È dovuto alle credenze superstiziose se un piantamento costoso, una seminagione non riesco-

mandazione agl'industriali che possano trovarsi nel caso di valersi del fatto tirocinio, e di utilizzare le cognizioni teorico-pratiche impartite dallo zelante professore ed apprese dagli studiosi alunni.

Si delibera infine doversi comunicare al sig. G. G. Papa per le sue osservazioni il parere sulla richiesta di questa Camera emesso dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, sulla questione d'incompatibilità nascente dal concorrere nella stessa persona la qualità di direttore del Banco di sconto ed il contemporaneo esercizio delle funzioni di agente di cambio, riservandosi la Camera di pronunziare poi le sue determinazioni in altra riunione.

La seduta è sciolta.

Il Segretario FERRERO *Segr.*

** **Rettifica.** — Dal dott. Germanetti riceviamo la seguente lettera:

Torino, 23 settembre 1868.

Chiarissimo sig. Direttore.

Nella *Gaz. Piemontese* di ieri, num. 268, parlandosi della discussione che ebbe luogo nel Consiglio provinciale intorno all'argomento delle risaie, trovansi scritte le seguenti parole: « Si passa alla discussione dell'articolo del regolamento progettato dai consiglieri Ferraris, Spurgazzi, Germanetti, Gromis e Ceresa, concepito come segue:

« La coltivazione del riso non è permessa a distanza minore di metri 500 dagli aggregati, » ecc.

In questa dizione contienni tale un errore che mi preme assaissimo venga rettificato.

Il regolamento di cui si tratta fu progettato e proposto solo a nome della maggioranza (?) della Commissione, di cui i nominati consiglieri erano i componenti: leggasi all'uopo l'intestazione di quella relazione stampata dalla tipografia Favale in Torino.

Debbo ora ad onore della verità dichiarare che alla proposta della distanza di metri 500 mi opposi ricisamente protestando anzi di non poterne accettare nessuna che fosse minore di metri 5000; siccome era quella che in pel primo aveva avuto l'onore di proporre sino dallo scorso febbraio, nella relazione che fu poscia stampata dalla stessa tipografia Favale.

Con me stava pure il cons. cav. Gromis di Trana, e se non fosse stato assente il comm. Spurgazzi forse il suo voto si sarebbe al nostro unito, giacchè si seppe in seguito che molto distava dai metri 500.

Spiegata la cosa in questi termini si scorge di leggieri come la distanza di metri 500 sia stata proposta dal benemeriti consiglieri Ferraris e Ceresa, e non da tutti e cinque i nominati.

Voglia, onor. sig. Direttore, per tratto di cortesia inserire nel suo accreditato giornale, al più presto che far si possa, questa mia, affinchè per l'omissione di una parola spiegativa non sorga un qualche equivoco sulla votazione avvenuta.

Mi creda intanto colla massima stima, di Lei chiarissimo Direttore

Dev. umil. serv.
Dott. GERMANETTI.

** **Industria nazionale.** — Ci si comunica:

« Per la provvista dei cuscinetti da applicarsi ai mulini il Ministero delle finanze ha determinato di esperimentare unicamente l'industria nazionale.

« Qualunque voglia assumersi l'incarico di costruire mille macchinette del modello prescritto al prezzo di L. 53 cadauna, potrà vederne la litografia ed i capitolati presso l'ufficio di Prefettura, ove debbonsi presentare le proposte con sufficienti garanzie dentro il corrente mese di settembre. »

** **Aggressione.** — Ieri sera, verso le 10, il sig. P. C. stava per traversare la piazzetta della Consolata quando vide cinque individui appostati sull'angolo di via Giulia. Il loro contegno era tale da incutere timore. Questo timore s'accrebbe quando ai suddetti si aggiunse un altro individuo.

Il signor P. C., dopo essere stato qualche tempo in forse sul proseguir la sua strada, finalmente vi si decise; quei giovinastri lo seguirono immediatamente, esso traversò la via ed essi dietro; finalmente fecero per ghermirlo; il signor P. si pose a gridare; *non gridate!* esclamarono gli altri; in questo mentre il sig. P. si raccomandò saggiamente alle sue gambe, e giunse appena in tempo ad arrivare alla sua porta e chiudere a quei galantuomini che l'inseguivano l'uscio in faccia.

Sembra impossibile che comitive sì chiaramente sospette possano impunemente appostarsi per consumare aggressioni nella nostra città senza che alcun agente di polizia le scopra sul fatto.

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1/2, suonerà la Scena e duetto nell'opera *L'Ebreo* del M. Apolloni.

Partenza alle 5 da Piazza Castello.

** **Sequestro.** — Ieri fu sequestrato per la quarta volta il giornale *Il Fiocinaso*.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

23 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	726,2	13,7	11,6	100	SO debole	n. p. s.
9 a.	728,3	14,3	11,1	91	SE debole	n. p. s.
12	729,5	16,9	11,3	88	S debole	ser. nuv.
3 p.	730,3	18,6	10,4	65	SE debole	sereno
6 p.	731,6	18,2	10,3	72	S debole	ser. nuv.
9 p.	731,1	15,6	11,1	84	NO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 13,3, massima 19,6

Pioggia millimetri 21,3.

Temperatura minima della notte del 24 11,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
25 settembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 11 — passaggio al meridiano, ore 12 10 — tramonto, ore 6 9.

Nascere della **Luna**, ore 3 5 sera — passaggio al meridiano, 7 53 sera.

Giorno della luna 9°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 settembre 1868.

Jarach Sara, d'anni 68, di Torino — Botta Giuseppa, id. 7, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 settembre 1868.

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

NOTIZIE DI SPAGNA.

Il dispaccio che giunse ultimamente (22 settembre *notte*) non lascia più alcun dubbio sullo stato delle cose in Ispagna, e sulla forza del moto rivoluzionario.

La *France* e la *Patrie* non possono certamente essere incolpate di troppa tenerezza pel partito della rivoluzione, quindi ognuno può accettar senza alcuna reticenza le gravi notizie che esse contengono (*V. dispacci*).

Anzi tutto troviamo un nuovo ministro, il Concha, che inebbriato forse dalla importanza della carica che si è addossato, assicura l'Europa che egli reprimerà l'insurrezione. Si badi del sangue che esso sempre ricade sul capo di chi lo fa spargere.

Contraddetta è la partenza della regina Isabella da S. Sebastiano. Ciò vuol certo dire che la via per Madrid era mal sicura, che gli insorti l'attendevano, che essa forse dovette rifar la via di S. Sebastiano.

Cadice è in potere degl'insorti, Malaga è per la rivoluzione, Cartagena, Fezzol, tutta la Gallizia hanno alzata la bandiera insorrezionale. Un Governo provvisorio è succeduto al legittimismo borbonico; il trono di Spagna, insomma, è ormai senza regime e senza esercito.

E la regina ben lo presentiva che la rivoluzione in Ispagna era ogni dì sul punto di scoppiare. Ognuno sa che forti somme sono state da lei spedite in varie circostanze all'estero, che esse vennero depositate alla Banca di Londra, destinate certo a rendere meno amari i giorni d'un esilio che alla mente stessa della regina si presentava forse come il meno improbabile degli avvenimenti.

Ora ci si permette un'osservazione. All'annunzio de' rivolgimenti spagnuoli, dopo il momento della sorpresa, ognuno fu costretto a farsi un'interrogazione.

Quel che succede oggi in Ispagna, non può forse aver eco in vicini Stati, non *deve* aver qualche conseguenza anche in altri paesi?

Ognuno si ricorderà che or fa una settimana, i giornali che s'ispirano in Francia all'autorità governativa erano in preda ad uno strano lirismo sui convegni della regina Isabella e di Napoleone III, sulle conseguenze che ne dovevano derivare, massime per l'Italia. Si ritornò alla questione di Roma; la Spagna doveva assumere il protettorato del Pontefice, già si parlava di 30 mila Spagnuoli che dovevano succedere alla divisione francese. Doveva accadere un abboccamento fra le Maestà delle due parti degli Appennini: da questo doveva sorgere un accordo cui l'Italia non poteva che guardare con occhio sospettoso.

Ma il giorno stesso dell'*entrevue* è il giorno della rivoluzione: la regina Isabella è in preda allo sbigottimento, e mentre non sa se debba correre in fretta a Madrid, tende le braccia a Biarritz. Ma Napoleone III che accettava d'essere il confidente e l'amico d'una regina, ancor potente in casa sua, non accoglie più oggi le preghiere di Isabella di Spagna che se ne sta rinchiusa a S. Sebastiano, senza amici, mentre i suoi reggimenti defezionano, mentre le prime città del suo reame invocano la rivoluzione. Biarritz è smentito, l'imperatore parla di neutralità assoluta nelle cose di Spagna.

Eccoci quindi, in grazia della rivoluzione spagnuola, liberati da una coalisione che avrebbe pesato sul cuore dell'Italia, e ritardato ancor più lo scioglimento della grande questione che interessa l'avvenire nazionale.

—

Anche a Genova le acque fecero guasti: le chiaviche della città furono ingombre e le strade allagate. Leggiamo nel *Movimento* che avant'ieri la Polcevera era straripata, ma fu presto ricondotta, come suol dirsi, nel suo letto. Più strano di lei, il torrente Chiaravagna che dalla vallata di Borzoli scende a scaricarsi nel mare sulla spiaggia di Sestri, condusse alla foce tanti ciottoli e tanto terriccio che in breve ora si fabbricò una diga semicircolare contro i flutti, nella quale va ingrossando ora a guisa di laghetto.

ESTERO

Si dice che è impossibile guardar in due luoghi opposti a nel medesimo tempo. Eccoci oggi costretti a questa *impossibilità*, che cercheremo di rendere più che potremo possibile. Ieri si guardava nel vuoto, oggi è sorta d'un tratto la rivoluzione spagnuola e subito dietro le commozioni orientali.

Il trattato di Parigi sembra aver oggi avuto in Oriente una brusca e completa violazione. Le truppe turche hanno passata la frontiera che separa l'impero Ottomano dai principati Danubiani. Ancora ieri, gli articoli della *Patrie* dicevano che i tre trattati, che sono i puntelli del trono imperiale, non correvano pericolo di sorta. Il più saldo di essi sembra oggi abbattuto.

Un dispaccio di Moustier al comandante la squadra francese al Levante avrebbe ordinato che le fregate francesi soccorrano le forze turche contro ogni attacco che possa essere loro diretto. Ma se sono veramente i Turchi che hanno atterrato la barriera eretta dal trattato di Parigi, perchè le armi francesi debbono aiutarlo a sanzionar così la violazione di un trattato internazionale?

In Ispagna il movimento insurrezionale è giunto al suo stadio di piazza. Riesca o no, la famiglia dei Borboni è scossa nelle sue ultime radici. I *pronunciamenti* dei generali si fanno su vasta scala; Cadice è bombardata, i soldati fanno parte colla causa rivoluzionaria, la regina Isabella si trova in pericolo sulle stesse vie per le quali ieri correva regalmente recandosi ai complimenti imperiali, le guerriglie sono sulle montagne della Catalogna, i patrioti in esilio ritornano al loro paese ad affrontar le peripezie d'una rivoluzione in cui sperano e per cui combattono. E il Governo che fa? I dispacci annunziano che il conte di Girgenti è partito da Parigi per correre ad assumere il comando di un reggimento. Potrebbe darsi che non lo trovasse più ad ogni modo per uno sposo di fresca data, l'abbandonare la moglie per correre al rango è tale atto che fa ricordar come i principi Borboni si chiamino non solo cristianissimi, ma ancora cavallereschi. Anche il *Cid* diceva: « la mia spada ed il mio onore. »

Togliamo dalla *Liberté*: « Il sig. Ricasoli è atteso a Berlino, ed il sig. Minghetti si trova da qualche giorno a Stuttgard. »

—

A quanto scrivono al *Bund*, il Governo italiano vuol dichiarare spenta la da lui impartita concessione della strada ferrata sul versante meridionale del Sempione. Il signor Lavalette, concessionario, è perciò partito per l'Italia.

La Società degli operai italiani in Poschiavo e nella alta Engadina aveva nominato a suo presidente onorario il generale Garibaldi. Questi ha dichiarato di accettare. (*G. Tic.*).

—

La *Correspondance italienne* annunzia che in seguito ai disordini scoppiati sulle rive del Parana, il comandante la stazione navale italiana nell'America del Sud aveva inviato sui luoghi la cannoniera *Ardita*.

—

Lo stesso giornale dice che la sede del consolato italiano ad Atene è stata trasferita al Pireo per essere più prossima al movimento marittimo.

CORRIERE DEL MATTINO

Dicevasi ieri a Genova che i portatori delle obbligazioni delle ferrovie romane, i cui vaglia non furono pagati, posero sequestro sulla ferrovia Genova-Sarzana che vogliono esercire per proprio conto.

Essi hanno piena ragione; ma temiamo che non ne verranno in niente, perchè la Società delle Romane ha potenti protettori — Il meglio che può accadere si è che si paghino i creditori delle Romane coi denari del macinato — Ci siamo avvezzi a queste cose.

—

La Direzione generale del Debito Pubblico, con un avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, ha reso di pubblica ragione le norme pel pagamento delle rendite ed obbligazioni del debito romano assunto dal Governo italiano, indicando quali sieno le iscrizioni tanto nominative quanto al portatore passate a carico del Tesoro italiano, ed i luoghi in cui verranno effettuati i pagamenti delle varie categorie del suddetto debito, ragguagliando lo scudo romano sulla base di L. 3 35 per ogni scudo.

—

Ieri sera martedì, alle ore 7 10, tre minuti dopo che il treno diretto (che parte da Genova alle 6 pom.) era uscito da Busalla, al luogo di Pieve, fu colpito da un colpo di fucile a palla. La palla traversò da parte a parte un vagone di seconda classe, pieno di viaggiatori, forando i due cristalli; per un caso provvidenziale i viaggiatori che erano sulla linea percorsa dalla palla, stavano incurvati per seguire un'animata conversazione, perchè altrimenti se fossero stati seduti normalmente sarebbero stati colpiti infallantemente.

I funzionari di pubblica sicurezza di Alessandria presero esatte e minute informazioni del fatto e confidano che il reo di questo attentato ne pagherà il fio; la Società delle ferrovie è poi interessata particolarmente a che si venga in chiaro di sì grave faccenda. Il colpo fu tirato da un sito molto più elevato del convoglio poichè la palla descrisse una linea discendente del 7 0/0. Il primo cristallo fu forato di netto, ed i frantumi minutissimi di vetro coprirono tutti i viaggiatori circostanti senza recar loro danno; il secondo vetro venne rotto poichè la palla doveva aver già perduto alquanto di sua forza.

—

Questa mattina ci arrivò il corriere di ieri di Firenze.

Anche in questa città avvenne un uragano; ecco come ne parla l'*Italia*:

Alle due antimeridiane della scorsa notte scoppiò sopra Firenze un temporale violentissimo che si mantenne sino a dopo le quattro nella sua massima intensità.

Quali danni abbia recato, ancora non ci è dato conoscere; sappiamo però, che presso al ponte a Rem due donne annegarono miseramente.

Nei Fondacci di S. Niccolò e in via dei Benci il timore non esagerato d'un'inondazione venne in allarme tutti gli abitanti. La piena dell'Arno è quale non si vede che raramente e quando un'inondazione non è difficile.

All'ora in cui scriviamo (6 pom.) la piena è diminuita, è vero, di meglio che un metro, ma il cielo minaccioso ci fa temere grandemente per la notte prossima e per domani.

—

Il *Presente* di Parma ritorna sui disastri avvenuti in quella città, che ripete essere enormi e di danno incalcolabile: quasi 10 mila persone gemono nella più squallida miseria.

Le acque della *Parma* straripavano a *Vigallo* al villaggio degli *Alberi*, dove l'inondazione fu violenta ed impetuosa, e il *Porporano*; non si hanno però fortunatamente a deplorare vittime.

Il medesimo giornale dà una nota di 17 cadaveri rinvenuti in Parma, e di sei feriti vittime dell'inondazione; ma pur troppo temesi che non sia limitato a questo il numero dei perduti.

La sottoscrizione aperta all'ufficio di quel giornale raccolse in due giorni 810 lire.

---

no; un raccolto prezioso va perduto irreparabilmente; una derrata agricola deperisce; il bestiame domestico poco o niente frutta al proprietario, dai pregiudicii e viete abitudini sconsigliate vuolsi ripetere se una madre di famiglia passa nell'ozio fuori casa le ore più preziose della giornata che sono quelle del mattino lasciando i teneri figli esposti a pericoli spaventosi e in preda ad insetti sanguisughi della più lurida specie; se un contadino osa pretendere abbondanza di raccolti da preghiere lacessanti, anzichè da bene inteso, costante ed assiduo lavoro, e non bada il meschino che il lavoro è virtù, è preghiera. È conseguenza di quegli errori se un bambino nelle fascie muore strozzato per mancanza di aria respirabile; se malattie fatte croniche od incurabili privano le famiglie del più valido sostegno; se un bel visino di fanciulla è deturpato dal vaiuolo; se la rogna, la pellagra, il gozzo, il marciume delle gengive si mostrano sovente nella loro più schifosa lurideza; se chi è giudicato morto può correre il pericolo di spirare l'ultimo fiato in una cassa mortuaria, fra quattro tavole unite e connesse da potentissimi chiodi frammezzo a tormenti senza nome; se uno sgraziato infermo per malattia nervosa diviene oggetto di scherno e di esecrazione anzichè di compassione e di pietosi riguardi; e se alcuna volta si vede pervertito il senso morale in guisa che un individuo di modi dolci e d'indole mitissima è fatto capace di azioni abbominevoli e nefande.

MARGARITA.

In tutti i Comuni dell'Alta Langa, al punto dell'ora terza pomeridiana, si ode in ogni venerdì dell'anno il mesto e flebile suono di nove tocchi di campana, che sono chiamati i tocchi di ventun'ora. È una pratica religiosa che ricorda ai credenti l'agonia di Cristo morente sulla croce. Ho passato alcuni anni fra le mura di un municipio di cui gli abitanti sono divoti in modo speciale a questa pratica religiosa. Vedevo quei campagnuoli prostrarsi ginocchioni a terra al primo squillo della campana e rimanervi in atto di adorazione finchè fosse spiccato l'ultimo tocco. Solo una donna, fra i novecento suoi compaesani, si spaventava di quel suono come di un orribile avvenimento. Al primo squillo del sacro bronzo ella gettava un altissimo grido, con ambe le mani si otturava gli orecchi, dominata da un senso di orrore indescrivibile, fuggiva cercando luoghi reconditi, sotterranei ed avrebbe desiato trovarsi a cento piedi sottoterra perchè sino a lei non giungesse il suono di quei lenti otto tocchi successivi. Margarita, chè tale era il suo nome, era una di quelle creature cui la sventura è fida compagna dalla culla alla tomba. Buona di cuore, una rozza d'ingegno, di modi affettuosi, di un sentire delicato, poteano le sue azioni e la sua vita compendiarsi in queste parole — pietà, lavoro, preghiera. Di due oggetti era perdutamente appassionata: della Chiesa e di un suo figlioccio, bello di forme, vispo e grazioso tanto che l'intiera popolazione parlava di lui come di una meraviglia. Ma alle sacre funzioni, ove avrebbe trovato dei conforti alle tante sue sofferenze, non poteva intervenire e all'amatissimo fanciullo non poteva neanco accostarsi; anzi lo vedeva ben di rado e sol di volo quando il padre, presolo a cavalcioni sulle spalle, lo portava seco alla campagna.

Quando impetuosi soffiavano i venti; quando per la gran neve o pioggia dirotta non vedevasi creatura vivente bazzicare per le vie, essa cheta cheta usciva dal suo abituro, s'introduceva nella chiesa e là fra quelle sacre pareti implorava un refrigerio all'anima affranta da patimenti senza fine. Nelle notti non rischiarate dalla luna e quando maggiori erano le tenebre per una fitta nebbia, ella passava delle ore intiere prostrata nanti la porta del cimitero pregando pace all'anima dei defunti. Margarita aveva varcato il sessantesimo anno quando io la conobbi, divisa dal suo unico figlio, padre di quell'amato fanciullo, viveva sola in due oscure cameruccie colla rendita di due galline, di un orto e di un campicello che lavorava colle sue braccia. Causa di ogni sua sciagura era una gastro-epatolgia complicata ad isterismo grave che da dieci anni la travagliava ad accessi intermittenti, spaventosi. Per una strana inesplicabile combinazione di potenze morbose, era quasi sempre colpita dall'accesso all'ora terza pomeridiana di ogni venerdì o nella chiesa quando maggiore era il concorso della popolazione. Il primo squillo dei tocchi di 21 ora l'avvertiva del male terribile che le sovrastava. Invasa da subitaneo spavento, si dava a fuga precipitosa, gridava, urlava, ora implorando aiuto da quelle poche persone che le dimostravano un sentimento di pietà, ora cercando nascondersi ove non giungesse la vista di persona vivente. Le capitava alcuna volta di sfuggire all'accesso colla distrazione che le veniva dalle grida, dalla fuga, o per l'influenza di un vento del *nord* freddo, impetuoso; ma ben sovente lo spavento eccessivo accelerava l'invasione del male, e allora, priva dei sensi, cadeva stramazzata a terra, si avvoltolava nella polve, nel fango e nella neve fra le più spaventose convulsioni, finchè un riso sgangherato susseguito il pianto dirotto poneva fine all'accesso.

(*A domani il fine*).

Da ogni parte ci giungono notizie dei gravi disastri prodotti dalle ultime piene delle acque.

Oltre il tronco Porretta-Pistoia ed all'interruzione del servizio ferroviario fra Bologna-Ferrara, anche la linea fra Pisa e Spezia venne interrotta fra Spezia e Sarzana; ivi le acque della Magra gonfiate straordinariamente non potendo trovar sfogo sotto al ponte della ferrovia, ruppero gli argini laterali verso Sarzana, inondarono e devastarono per gran tratto di campagna e ruppero in due siti il rialzo della ferrovia.

Al disopra, nelle vallate, la Magra ed i suoi affluenti recarono gravissimi danni; la città di Pontremoli soffrì più di tutte; il novacio della pioggia fu così tremendo ed improvviso che buoi ed lavoravano aggiogati nei campi, soprappresi mentre erano a gran corsa condotti a casa, furono trascinati dai torrentelli che dovevano traversare; molte bestiame perì in questa circostanza.

La Vara, uno dei confluenti della Magra, inondò il villaggio di Borghetto, guastò la strada postale, e portò via il bel ponte vicino a Rudano; per cui la comunicazione fra Spezia e Chiavari rimase interrotta.

Anche la ferrovia fra Genova e Savona rimase interrotta vicino a quest'ultima città; e la strada postale soffrì non lievi guasti.

AVVENIMENTI DI SPAGNA.

Da una corrispondenza parigina raccogliamo le seguenti notizie che crediamo fondate:

« Tutta la costa da Malaga sino a Cartagena è sollevata: i tre regni d'Andalusia sono in insurrezione.

« Il generale Contreras che trovasi in Gallizia è incaricato del sollevamento di quella provincia; è coadiuvato da Lugonero capo di guerriglia che si distinse l'anno scorso nell'Aragona.

« Il capo di stato maggiore del generale Prim è il generale Pavia e non Milans del Bosch, come si era detto dapprima. L'antico deputato Gorrilla e Sagarta redattore capo dell'*Iberia* di Madrid accompagnano Prim come consiglieri civili (*).

« Espartero avrebbe aderito al programma rivoluzionario che dichiara la decadenza della dinastia.

« Si aspetta da un momento all'altro il sollevamento di Valenza.

« Il Governo provvisorio ha cominciato a funzionare a Siviglia.

« Un banchiere di Madrid scrive a Parigi che la situazione della monarchia è quasi disperato.

« Eccovi alcuni squarci del proclama del comitato rivoluzionario a Madrid:

« L'ora sì impazientemente attesa è finalmente suonata. La libertà è risuscitata ov'ella era nata al principio del secolo, che è quello della rigenerazione spagnuola... Il popolo e l'esercito, tutta la nazione si leva contro la tirannia che ci opprime, contro l'immoralità che ci degrada, contro l'insolenza che ci umilia.

« Il popolo di Madrid non sarà l'ultimo perchè riconosce e maledice tutto ciò che vi ha d'indegno e disonorante nel giogo che ci opprime. Oggi noi non facciamo appello al vostro coraggio; gli è sopratutto alla vostra prudenza che ci rivolgiamo e siate preparati pel combattimento, ma non lo provocate.

« Noi non avremo bisogno di combattere perchè i soldati sono con noi.... Voi darete la pena di morte al ladro ed all'incendiario; voi scaccierete dal vostro suolo tutto ciò che eccita la vostra giusta indignazione saprete mostrare eziandio che possedete tutte le virtù proprie ai popoli che amano la libertà. »

« Corre voce che parecchi vascelli della marina francese hanno ricevuto ordine di prepararsi a partire per le coste di Spagna.

« Se gli avvenimenti si aggravano l'imperatore Napoleone III lascierà Biarritz. »

(*) Dubitasi però che Prim sia già nella Spagna. *(Nota della Redazione).*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Roma, 21 *settembre*.

Il *Giornale di Roma* pubblica una lettera del Papa ai vescovi di rito orientale non aventi comunione colla Apostolica Sede, nella quale lamentando la divisione, li invita intervenire al sinodo ecumenico nel futuro anno affine di togliere ogni divisione ed operare la congiunzione nell'Apostolica Sede, centro della verità ed unità.

La Riforma giornale pubblica una lettera apostolica con cui scomunicasi nominativamente e solennemente il sacerdote Cirino Rinaldi, giudice della Monarchia di Sicilia.

Parigi, 23 *settembre*.

S. Jean de Luz, 22. Oggi passarono di qui Gonzales Bravo colla sua famiglia, Orovio, Calzada, Rulli e Cororedo.

Berlino, 22 *settembre*.

La *Gaz. della Borsa* dice che in presenza delle attuali circostanze il viaggio di Delbruck che doveva recarsi in Spagna per estendere un trattato commerciale fra la Spagna e la Confederazione del Nord diventa incerto.

Vienna, 23 *settembre*.

È morto Giulay.

Bruxelles, 23 *settembre*.

Il Principe ereditario riposò poco la scorsa notte.

Parigi, 23 *settembre*.

Il *Moniteur* dice che a Madrid continua la tranquillità. L'ammiraglio Estrada accettò il portafoglio della marina. Le notizie dalle provincie sono confuse e contraddittorie.

Il *Journal des Débats* riporta un dispaccio da S. Sebastiano in data d'ieri, annunziante che la Regina partì la notte precedente per Madrid. Un dispaccio posteriore annunzia che Santander e Malaga sono insorte. La Regina non potè partire e dovette rientrare a S. Sebastiano.

Il *Siècle* dice che la ferrovia di Castiglia è rotta. L'agitazione va crescendo a Madrid.

Lemberg, 22 *settembre*.

La Dieta discute il progetto d'indirizzo in cui domandasi che sia allargata l'autonomia della Gallizia. Il conte Golukowsky dichiara che la forma dell'indirizzo è troppo aspra. Biasima la leggerezza con cui trattansi le più importanti questioni costituzionali e dice che questa abituale leggerezza ha più contribuito alla miseria del paese che non le colpe del Governo.

Pest, 22 *settembre*.

Andrassy, presidente del Consiglio, è gravemente ammalato.

Nuova-York, 22 *settembre*.

A Canilla nella Georgia avvenne un conflitto tra bianchi e negri. Sono morti 5 bianchi e 35 negri. Feriti furono sessanta.

Berlino, 22 *settembre*.

Lo Czar arriverà qui il 27 e ripartirà il 28 sera.

Firenze, 23 *settembre* (notte).

La *Nazione* annunzia che il Ministero ha nominata una Commissione con l'incarico di esaminare il progetto sull'amministrazione centrale e provinciale, conosciuto sotto il nome di *Progetto Bargoni*, e riferire al Ministero sulla sua pratica attuabilità.

Parigi, 24 *settembre* (notte).

Lettere da Madrid, in data del 21, giunte a banchieri di Parigi, dicono che, malgrado lo stato d'assedio, i caffè restano aperti tutta la notte, la Polizia non vedesi in nessun luogo e gli ufficiali dell'esercito fraternizzano nei caffè coi borghesi.

La *France* conferma che fu dato ordine ad alcune navi di tenersi pronte per recarsi sulle coste della Spagna. Trattasi soltanto di proteggere i nostri nazionali. L'*Epoque* dice che il rialzo manifestatosi alla chiusura della Borsa è dovuto alla voce che Prim sia stato arrestato dalle truppe rimaste fedeli.

La *Patrie* conferma che la regina non lasciò S. Sebastiano: soggiunge correr voce che la regina entrerebbe nel territorio francese.

La *Patrie* smentisce la voce che siasi costituito a Madrid un governo provvisorio e che Concha sia partito. Reca pure un dispaccio da Lisbona che dice che gli avvenimenti della Spagna non produssero in Portogallo alcuna agitazione.

Leggesi nello stesso giornale: « Giudichiamo la situazione della Spagna assai grave, ma meno grave pel fatto che come sintomo. Deploriamo che la regina non sia rientrata in Madrid. Il Governo francese non è indifferente, ma non deve agire: deve attendere il corso degli avvenimenti. »

Il *Gaulois* dice confermarsi la sollevazione di Valenza, e soggiunge che Olozaga, Prim e Serrano sarebbero designati a far parte del Governo provvisorio. Il *Figaro* dice che gl'insorti sono padroni della Puerta del Sol a Madrid. Le barricate sono erette a Saragozza. Il marchese d'Armingo, genero di O' Donnel, farebbe parte del Comitato rivoluzionario di Madrid. Concha tratterebbe con lui per decidere la rivoluzione ad accettare la Reggenza, attendendo che il Principe delle Asturie diventi maggiorenne.

S. Sebastiano, 23 *settembre*.

Novaliches dopo essere entrato in Cordova si diresse a Siviglia. Le navi del Ferrol fallirono nel tentativo di sollevare Coruna, e rientrarono a Ferrol. Il conte di Girgenti è arrivato a Madrid. La Catalogna, Aragona, Valenza, le due Castiglie e Madrid sono tranquille.

Novaliches con forze considerevoli riunite a Baxken marcia contro l'Andalusia. L'ordine fu ristabilito a Cordova.

Il generale Incstal marcia contro Santander e Santona che fecero pronunciamento. Il movimento di Alicante è fallito. Gl'insorti del Ferrol presentaronsi davanti Coruna, ma ebbero un rifiuto dal capitano generale. I soldati acclamarono il capitano generale e la regina. I capitani generali annunziano che le altre parti della Spagna sono tranquille.

Fatti Diversi

Statistica degli accidenti del fulmine. — In Francia dal 1835 al 1863 si registrarono 2238 casi di persone uccise sul colpo dal fulmine; il maximum annuo è salito sino a 111, il minimum è disceso sino a 18; contando le persone che colpite non furono uccise si ha nel periodo di tempo sopraccennato un totale di 6714 vittime, in ragguaglio 230 per anno. Le donne figurano per un numero assai minore di quello degli uomini; esse non sono che il 26,7 per 100; in Inghilterra anzi non sono che il 21,6 per 100. In molti casi il fulmine, cadendo su gruppi di persone di diverso sesso colpì gli uomini e lasciò immuni le donne. Che galanteria!

Nel 1858 su 34 persone uccise dal fulmine nei campi, 15, ossia quasi la metà, furono colpite sotto gli alberi; non valutando che al 25 per 100 la proporzione delle vittime colpite sotto gli alberi, si trova che, sempre nel periodo sovraccennato, su 6714 fulminati in Francia, 1678 avrebbero potuto evitare questa sciagura se non fossero corsi a ripararsi sotto gli alberi durante il temporale. Sopra 53 decessi di fulmine di cui fu notata l'ora, 44 ebbero luogo dalle nove del mattino alle nove di sera, 7 solamente dalle nove di sera alle nove il mattino.

Del resto la morte così prodotta è affatto esente da ogni dolore. Il signor Helmholtz ha provato che la trasmissione della sensazione lungo i nervi non cammina che colla rapidità di 80 piedi per minuto secondo; ora, nella morte istantanea prodotta dal fulmine, i centri nervosi sono distrutti prima che l'urto abbia avuto tempo di trasmettersi alla coscienza. Le persone atterrate dal fulmine, tornando in sè, non si ricordano d'aver nulla sentito.

Cuneo Giuseppe gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 14 al 20 settembre 1868.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da	PREZZI a	PREZZO medio	CONFRONTO colla settimana precedente aumento	CONFRONTO colla settimana precedente diminuito
Frumento	Ettolitri	7250	21 75	22 15	22 05	»	25 »
Segala	»	3000	14 50	16 75	16 12	»	62 »
Orzo	»	1000	15 »	16 »	15 80	»	50 »
Avena	»	2700	11 »	12 »	11 50	»	» »
Riso	»	3000	26 »	29 »	27 50	»	» »
Meliga	»	5280	13 50	14 »	13 75	»	25 »
Riso 1.a qualità (2)	»	1018	46 »	50 »	52 »	3	» »
2.a id.	»		36 »	44 »	40 »	1	» »
Polli	Numero	12500	» 75	1 25	1 »	36	10 »
Capponi	»	400	2 00	3 »	2 50	10	» »
Oche	»	»	» »	» »	» »	»	» »
Anitre	»	1040	1 00	1 50	1 25	2 05	» 05
Galli d'India (Dindi)	»	2040	1 50	2 »	1 75	»	25 »
Galline	»	2040	1 50	2 »	1 75	1 85	» 05
Tonno e Trota	Miria	25	3 40	4 50	4 »	2 95	» 45
Anguilla e Tinca	»	130	1 70	1 80	1 75	»	» 15
Lampreda	»	20	» 50	3 50	3 »	70	» 50
Barbo e Luccio	»	210	» 90	1 30	1 05	»	» »
Pesci minuti	»	1200	» 80	» 90	» 85	»	10 »
Patate	(3) »	3700	1 20	1 40	1 30	»	15 »
Rape	»	800	» 90	1 »	» 95	»	05 »
Cavoli	»	1400	1 50	2 25	1 87	»	12 »
Castagne verdi	»	»	» »	» »	» »	»	» »
Id. bianche	»	300	1 50	2 50	2 »	»	38 »
Fichi	»	1000	2 25	3 50	2 87	1	12 »
Pere	»	900	2 »	3 50	2 75	1	38 »
Pesche	»	6500	2 25	3 »	2 75	»	» 25
Uva	»		» »	» »	» »	»	» »
Burro 1.a qualità	Miria	800	2 50	2 75	2 62	»	15 »
2.a Id.	»		2 »	2 30	2 15	»	05 »
Legna. Quercia	»		» 40	» 42	» 41	»	01 »
» Noce e Faggio	»	20200	» 40	» 42	» 41	»	01 »
» Ontano e Pioppo	»		» 30	» 32	» 31	»	07 »
Carbone. 1.a qualità		5180	1 10	1 15	1 12	»	» »
2.a Id.	»		» 70	» 80	» 75	»	» 10
Fieno	»	2830	» 85	» 90	» 87	»	» »
Paglia	»	2500	» 60	» 65	» 62	»	05 »

Pane: Grissini per cadun chilo.						»	38	»	72	»	65	»	03	»	»
» Fino						»	41	»	45	»	43	»	»	»	»
» Casalingo						»	35	»	39	»	37	»	»	»	»
Carne per cadun chilo (4)	Capi macellati										
Sanati	Numero	136	1	51	1	75	1	63	»	07	»	»
Vitelli	»	385	1	15	1	63	1	54	»	08	»	»
Buoi	»	51	1	20	1	40	1	30	»	06	»	»
Moggie	»	27	1	08	1	20	1	13	»	09	»	»
Sorisne	»	15	»	80	»	90	»	85	»	»	»	04
Maiali	»	122	1	50	2	»	1	80	»	18	»	»
Montoni	»	94	1	10	1	20	1	15	»	»	»	»
Agnelli	»	14	1	10	1	20	1	15	»	»	»	»
Capretti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	854										

(1) Le quantità dei cereali esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.
(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 23 25.
(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.
(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Eugelfred, ed in via Montebello sull'angolo di questa e di via della Zecca, la carne di vitello si vende L. 1 18 cadun chilogramma.

Notizie Commerciali

Lione, 23 *settembre*. — Gli affari in sete continuano calmi, ma i prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 11 balle organzini, 24 balle trame, 29 balle greggie, totale 64 balle. — Peso totale 2,202 chilogrammi.

Liverpool, 23 *settembre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 10 1/16 d.; Fair Dhollerah, 7 3/16 d.; Fair Bengal 6 3/8 d.

Manchester, 23 *settembre*. — Il mercato delli cotoni e filati fu fermo.

Nuova York, 23 *settembre*. — Cotone Middling Upland 26 cents.

Oro, 142 7/8.

(Stefani).

PREZZI DELLE UVE.

Chieri, 23 *settembre*. — Oggi il mercato delle uve fu di 5,000 miria circa, e si vendettero da franchi 1 70 a 2 20 per miria.

Casale, 22 *settembre*. — *Mercato delle uve.* Miriagr. 5,126 da lire 1 25 a 1 15. — Prezzo medio lire 1 87 98.

Più micia 2,869 venduti a prezzo di rapporto.

Asti, *mercato del* 23 *settembre* 1868.

Quantità introdotta sul mercato a tutto il 22 settembre miriagrammi 136,122; in mastelli num. 4514.

Barbère da L. 2 25 a 2 80 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 52 486.

Uve da L. 1 80 a 2 25 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 88 515.

Parma, 22 *settembre*. — *Mercato delle uve del* 21. (Nei prezzi è compreso il dazio).

Uva in natura. — Prezzo per ogni miriagr.

	massimo	minimo	medio
Uva rossa mercantile L.	1,97	1,58	1,76
Uva bianca idem »	1,77	1,28	1,60

Uva pigiata. — Prezzo per ogni quintale.

	massimo	minimo	medio
Uva rossa mercantile L.	18,00	17,00	16,37

Borsa di Milano — 21 settembre 1868.

La Rendita Italiana quest'oggi cedeva a 55 85, fu coltura nel mattino anche a 55 80, ma più tardi essendo pervenuti parecchi ordini d'acquisto, salì a 55 90 con scarsi venditori.

Al principio di Borsa, in seguito a dispacci privati che annunziavano ribasso sulla piazza di Lione, qui la Rendita indietreggiò a 55 3/4 chiudendo poscia a 55 60, dietro il peggioramento recatoci nei corsi d'apertura di Parigi.

Gli altri valori rimasero inattivi intorno ai seguenti prezzi:

Le azioni Meridionali a 231 e le obbligazioni a 150.

Le Demaniali da 133 a 140.

Il Prestito 1866 valeva 76 3/8.

Obbl.ghi Beni Ecclesiastici 82 a 82 1/4.

I 20 franchi si pagarono da lire 21 71 a 21 74.

Il Francia valeva da 108 20 a 108 35 vista.

Il Londra da 27 20 a 27 23 a 3 mesi.

Il Vienna da 231 a 232 a tre mesi.

La riunione sarà da passo affatto insignificante. La Rendita valeva circa 55 70 per fine corr.

Borsa di Genova — 23 settembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana si contrattò per contanti e fine mese da lire 55 20 a 55 55, e restò a 55 30.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 76 50 a 76.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1595, restarono a 1585 per contanti e per fine mese.

Francia chiesto a 108 3/16, in contanti, e 108 1/4.

Londra a vista 27 42, a tre mesi 27 28.

Marenghi in contanti 21 78, 79 e per fine mese 21 78, 80.

Parigi, 23 *settembre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 68 85
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 51 50
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 408
Obbligazioni id.	— 216 50
Ferrovie Romane	— 39 —
Obbligazioni id.	— 97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 42 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 137
Cambio sull'Italia	— 8 1/4
Credito mobiliare Francese	— 272 —
Vienna, 23 *settembre*.	
Cambio su Londra	— —
Londra, 23 *settembre*.	
Consolidati Inglesi	94 1/8

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 settembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 55 80, 77 1/2 80 85 85, 87 1/2 90 72 1/2 80 75 75 75 70 (55 80) 55 85 90 85 70 85 (55 82 1/2).

Corso legale 55 80.

Prestito Nazionale 1866 1.a p. 0/0 C. d. m. fine G. 76 60 65.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1600 1601.

Obbligazioni ferr. meridionali C. d. m. in c. 153.

Fiorini d'oro da L. 21 71 a 21 76.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 35 sulla borsa precedente.

L'incertezza che tuttora domina sulla vera situazione delle cose di Spagna si comunica eziandio all'andamento degli affari nella Borsa di Parigi. La speculazione spiegasi a seconda delle notizie più o meno favorevoli o contrarie all'insurrezione.

È perciò che il mercato di ieri vide arenato il movimento di ripresa cominciato il giorno precedente con tanta lena ed appoggiato alle nuove assertive pacifiche del re Guglielmo.

Le oscillazioni alcune sembrano venute all'ordine del giorno e ne avremo certamente delle importanti. Tutto sta ad indovinar la vera.

Alla nostra Borsa d'oggi sotto l'impressione dei corsi praticatisi ieri dopo l'apertura i compratori erano restii a pagar la Rendita più di 55 75 motivo per cui la Borsa rimase poco animata e poco variata raggirandosi la Rendita fra le 55 80 e 55 70.

Il Prestito fra le 76 50 e le 76 25.
La Banca fra le 1600 e le 1590.
Le Demaniali fra le 142 e le 141.
Le Ecclesiastiche fra le 84 50 e le 84 25.
Le Meridionali fra le 151 e le 149.
L'oro si tenne fra le 21 75 e le 21 73.

Borsa di Firenze del 23 *settembre* 1868

Rendita lettera	—	56 10
Denaro	—	56 15
Oro lettera	—	21 75
Denaro	—	21 72
Londra lettera a tre mesi	—	27 33
Denaro	—	27 28
Francia lettera (a vista)	—	108 60
Denaro	—	108 50

Alfieri (ore 8) — Serata a beneficio dei professori d'orchestra Opera *Norma*.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Giorgio Gandi — La tombola farsa.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *L'mal del pais — Na stansa da fitè.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dagli artisti E. Rossi-Mario e O. Ulivieri rappresenta: *La pazza di Tolone* — Indi gran concerto dato dalle sorelle e fratello Forni.

Circo Milano (ore 5) La drammatica compagnia diretta dagli artisti E. Rossi-Mario e O. Ulivieri rappresenta: *Calvino.*

Grande Cicloramà, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

AVVISO D'ASTA

per l'affitto del molino nuovo di Sant'Andrea presso Vercelli.

Nel giorno di martedì 29 settembre 1868, alle ore 10 antimeridiane, avranno luogo in Vercelli e nello studio del notaio Ara, pubblici incanti per l'affitto di detto molino, di ragione della fallita Compagnia del Canale di Cavour, con decorrenza dall'11 novembre successivo.

Gli aspiranti potranno prender visione del capitolato d'oneri nello studio del predetto notaio (via S. Caterina, N. 2) o nell'ufficio distrettuale dei Canali in Vercelli (vicolo della Torre, casa Turina) o presso la Direzione della Compagnia stessa in Torino (Piazza S. Quintino, N. 1.) 3995

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezze, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane-mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e solidezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,181.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 21 ottobre 1866.

. . . . La pesso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sono più alcun incomodo della vecchiaia, ed il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; ne sono quasi a sentirmi che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che ne varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: Il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! *La Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. Comparet, parroco. — N. 66,438: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: Il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 40; 5 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità sopraffina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Consis. Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertono, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Pertusio e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perrini — *Ivrea*, Mathier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somaglinno — *Piacenza*, Zanoni, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli* Ferri.

COLLEGIO S. MASSIMO

Palazzina e vasto giardino d'angolo *via della Rocca, e Viale del Re, Torino*

Il Collegio non prescrive uniforme; riceve allievi convittori, semi convittori ed esterni. — La Direzione degli studi è affidata al cavaliere professore Carlo Bacchialoni. Rivolgersi al Direttore teologo B. Borgna. 3670

AVVISO

Dietro autorizzazione

e con assistenza di perito,

INCANTO merci diverse state impegnate e non riscattate, per ciò si venderanno all'asta pubblica per contanti al miglior offerente.

Detto incanto avrà luogo lunedì, 14 corrente settembre e giorni successivi, escluso però il venerdì, giorno dedicato per riordinare le merci, ecc.

Via Nuova, 37, bottega dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso, alle ore solite, Torino. 3802

MUNICIPIO DI PINEROLO

Undecima Estrazione a sorte delle Obbligazioni del Prestito 1856.

Sabato 3 ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo pubblicamente nella solita sala consulare di questa città, avanti la Giunta Municipale, la *Undecima* Estrazione a sorte di N. 32 sulle rimanenti 351 delle 600 Obbligazioni di L. 200 caduna, in cui venne ripartito il Prestito stato effettuato per questa città, in virtù del decreto regio 27 febbraio 1856, in conformità del relativo regolamento di cui gli interessati potranno prendere cognizione nella segreteria municipale.

Pinerolo, 21 settembre 1868.

Il Sindaco

4027 CARLETTI.

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo.

ERBORISTERIE, Essenze, Acque distillate, Estratti per Vermouth e liquori, Spiriti, Polvere aroma per Vermouth, Drogherie, Prodotti chimici con deposito preparati Ulrich. — Presso li CUGINI GUGLIELMINI, via Bertola, N. 19, Torino. 3864

STABILIMENTO IDROPATICO DI TORINO

VIA PROVVIDENZA, NUMERO 38 *E* 40

CON PENSIONE PEI MALATI

Questo stabilimento recentemente ingrandito, situato nel più bel quartiere di questa città e nella vicinanza dei lunghi portici e delle belle passeggiate di Porta Nuova, fornito di ampia piscina ad acqua corrente, alimentata da copiose sorgenti fredde, con tre sale doccie, bagni a vapore e ginnastica, offre tutti i comodi per praticare la cura con successo in qualunque stagione. 3530 Dirigersi al proprietario dottore C. COLLIEX.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO IDROTERAPICO

3036

di Firenze

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, N. 199.

Direttore **Dottor Paolo Cresci Carbonai**
Vice-Direttore **Dott. Enrico Pardo.**

Consultori: Comm. prof. C. Burci, comm. prof. P. Cipriani, cav. prof. C. Ghinozzi, cav. prof. C. Palamidessi, cav. dott. G. Barzellotti, dott. C. Paggi, dott. A. Gozzini (Elettroterapia).

Lo stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc. curabili con la ortopedia. — Riceve pure, come a Casa di salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgie, reumatismi acuti e cronici, ecc. ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica, ed infine i malati d'ogni genere, tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali.

La sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni. — Consultazioni ortopediche tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

NB. Per informazioni, prospetti, ecc., rivolgersi con lettera franca al Direttore

---

ESTRATTO DI BANDO

Nel giorno 20 prossimo ottobre, ore 10 antimeridiane in Torino, e nell'ufficio del notaio Luigi Liprandi, in via Seminario, N. 6, si procederà a nuovo e definitivo incanto dietro seguito aumento del decimo, della casa situata in Torino, nella sezione Dora, via del Gallo, N. 3, e via Mascara, N. 1, distinta in mappa coi N. 72, 73, 74, 76 e parte del N. 77 del piano C, isola 22, intitolata S. Rosa, fra le coerenze delle dette due vie e delli signori Domenico Gardino e Maria Piano moglie Vassallo, caduta nella successione del fu Matteo Piovano di Torino.

L'asta si apre sul prezzo cumulato di primo deliberamento e di fatto aumento del decimo, ascendente alla somma di complessive L. 18,370, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel bando del giorno 15 corrente settembre.

Torino, 21 settembre 1868.

4005 Luigi Liprandi notaio.

CESSIONE DI NEGOZIO

Con scrittura privata in data 22 settembre 1868 il sig. Brambati Camillo cedette al sig. Barberis Santino il suo negozio da carta ed oggetti di cancelleria esistente in via Borgonuovo, N. 5, riservandosi il cedente l'esercizio di un magazzeno di vendita di carta all'ingrosso in un locale posto nella stessa casa, ove seguirà la liquidazione dei debiti e crediti inerenti al negozio ceduto.

Tale pubblicazione si eseguisce per tutti quegli effetti che di ragione e giustizia e per quegli altri previsti dalla legge.

Torino, 22 settembre 1868.

Brambati Camillo.

4019 Barberis Santino.

4008 AVIS

Par jugement en date de ce jour, le tribunal civil de l'arrondissement d'Aoste a adjugé en faveur de Giusta Jean Antoine fou François, docteur en medecine et chirurgie domicilié à la ville d'Aoste, les biens dont la désignation suit, subhastés à son préjudice à l'encontre des frères Laurent Albert et Louis représentés par leur père et administrateur légal Laurent César Pascal procureur domicilié à Aoste, pour la mise à prix par lui offerte de trois mille huitcent cinquanteciaq livres vingt centimes, attendu qu'il n'y a pas eu de mieux.

Description des immeubles subhastés situés sur le territoire d'Aoste

Lot unique

1. Vigne et champ à la Mitre, masde ce nom, N. 1352 du cadastre, de la superficie d'un hectare, 2 ares et 29 centiares, fins levant les biens de l'Evêché, midi les hoirs de Ducrue Marc Antoine et autres, au couchant par un nommé Tercinod.

2. Autre vigne, audit lieu, N. 1033 du cadastre, de 13 ares, 30 centiares, fins levant le seigneur Savin de Bosses Jean Antoine Sulpice, midi Jocalle Anne Marie, couchant Petitjéan André, nord le chemin.

Le délai pour faire l'augmentation du sixième sur les susdits biens échoit le jeudi premier octobre prochain à midi.

Aoste, le 18 septembre 1868.

P. Beauregard.

3913 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Cavallo Giuseppe fu Bartolomeo, residente a Cuneo, rappresentato dal procuratore Francesco Toesca, ed in odio di Beccaria Donato fu Carlo Antonio, residente a Demonte, in seguito all'aumento del sesto fatto da Ambierto Pietro, di detto luogo, ed all'udienza di questo tribunale civile del 16 ottobre prossimo, ore 11 di mattina, e nella solita sala delle udienze del tribunale medesimo, avrà luogo il secondo incanto per la vendita definitiva dei beni di spettanza di detto Beccaria, siti in Demonte ed infradescritti, cioè:

1. Casa civile in Demonte, Borgo S. Giovanni;
2. Casa rustica attigua;
3. Campo, regione Campo Rotondo o Via Borca;
4. Altro campo, regione Oltre Stura, Cassinassa o Cialancier;
5. Piccola pezza campo, regione Prato Rotondo, via Forca o Prerastel.

Cuneo, 15 settembre 1868.

F. Toesca p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 28 prossimo venturo ottobre, ad un'ora pomeridiana, sulla instanza di Ghigo Giovanna fu Giovanni Pietro, vedova di Griglio Francesco, ammessa al gratuito patrocinio con decreti della commissione presso detto tribunale instituita, in data 6 giugno e 12 novembre 1867, residente a Villa di Praly, avrà luogo l'incanto in sei distinti lotti degli stabili posseduti nei territorii di Praly e Pomaretto dalle Griglio Margherita fu Pietro, vedova di Griglio Francesco fu Francesco, tanto in proprio, che qual madre e legale amministratrice del minore Griglio Francesco, residente a Villa di Praly, e Griglio Maria fu Francesco, vedova di Francesco Peyrot, residente agli Indritti, od Andrelt di Praly, alli prezzi infra specificati, risultanti dalla perizia Bert, cioè:

Il lotto primo in L. 500;
Il lotto secondo in L. 260;
Il lotto terzo in L. 500;
Il lotto quarto in L. 550;
Il lotto quinto in L. 621;
Il lotto sesto in L. 519;

ed alli patti e condizioni di cui in sentenza di detto tribunale in data 12 agosto 1868 e relativo bando venale.

Colla precitata sentenza venne pur dichiarato aperto il giudizio di graduazione, nominando a giudice delegato il sig. avv. Giuseppe Doro, ed ingiungendo a tutti i creditori delle Griglio Margherita nella premessa di lei qualità, e Griglio Maria vedova Peyrot di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi del loro credito fra giorni 30 dalla notificazione del bando venale.

Pinerolo, 14 settembre 1868.

3925 Roddolo sost. Facta.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Si fa noto al pubblico che la Musizzano Angela fu Giovanni, vedova di Lorenzo Ferrua, residente in questa città, intitolanti questo tribunale giudicio di purgazione di una pezza altena sita in questo territorio, regione Santa Croce, N. di mappa 16,702, della misura di are 28, 58, stata pella medesima acquistata dai suoi figli Pietro e Margherita Ferrua fu detto Lorenzo, con instromento 5 giugno 1858, ricevuto Benedicti, per e mediante il convenuto prezzo di L. 1400 pagabili ai creditori ipotecarii sotto deduzione delle spese del giudizio di purgazione e graduazione, e che dietro ricorso dalla medesima, rappresentata dal procuratore e ricevuto, sporto a quest'Ill.mo sig. presidente, emanò decreto 14 agosto ultimo scorso, col quale, dichiaratosi aperto il relativo giudizio di graduazione, e nominato a giudice delegato il signor giudice avv. Ferreri Giuseppe, si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni 40 dalle prescritte notificazioni.

Mondovì, 17 settembre 1868.

4014 Baratteri p. c.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni domenica alle 6 1/2 antimeridiane.
» da **Brindisi** ogni martedì alle 7 antimeridiane.
RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.*

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2819

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

TERZA EDIZIONE.

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

TAVOLA 1ª **Entrata** della **quantità** e **qualità** dei generi raccolti.
» 2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.
» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.
» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata ed acquistata, e la venduta o la morta.
» 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
» 8ª **Inventario** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **C. Favale e C.**

3930 AUMENTO DI SESTO

Avanti l'Ill.mo sig. avv. Antonio Bernasconi altro dei signori congiudici di questo tribunale, specialmente delegato con decreto dello stesso tribunale 17 luglio ultimo scorso, ed alla sua udienza delle ore 9 antimeridiane d'oggi, tenuta nella solita sala delle pubbliche udienze del tribunale, coll'assistenza ed opera del cancelliere infrascritto, ebbe luogo l'incanto degli stabili proprii delle minorenne Paolina e maggiorenne Luigia sorelle Coda fu Carlo, rappresentata la prima dalla sua madre e curatrice legale Teresa Biscaretti vedova Coda, la di cui vendita venne dalle medesime promossa ed autorizzata dal tribunale col succitato suo decreto 17 ultimo scorso luglio, sul prezzo di stima, quanto al lotto unico di stabili proprii della minore Paolina Coda di L. 17,947 50, e quanto a quelli proprii della maggiorenne Luigia Coda, di L. 3447 50 pel primo lotto, di L. 1340 pel secondo, di L. 360 pel terzo, di L. 720 pel quarto, di L. 760 pel quinto, di L. 1328 pel sesto e di L. 232 pel settimo ed ultimo lotto, quali stabili vennero con atto d'oggi, ricevuto dall'infrascritto cancelliere, deliberati cioè: il primo lotto di spettanza della minore Paolina Coda al sig. Cesare Rosazza pel prezzo offerto a di lui nome di L. 17,938, ed il primo lotto di quelli posseduti dalla maggiorenne Luigia Coda allo stesso signor Cesare Rosazza per L. 3458, essendo rimasti invenduti gli altri stabili proprii della stessa Luigia Coda, cioè: li lotti 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno due p. v. ottobre.

Gli stabili stati messi all'incanto e deliberati sono situati in territorio di questa città.

Lotto unico, proprio della minore Paolina Coda:

1. Al Bolume e Fracchio, corpo di cascina, composto di casa rurale, orto, campi, pascoli, vigne e boschi, sotto il un. mappali 1855, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878 e parte del 1873, cioè: lo stabile descritto al numero secondo della mappa, diminuito di are 79, 12, 92, di vigna facente parte del N. 1879, assegnato al lotto secondo sotto le coerenze di Cucco Andrea e fratelli del conte Riccardi, di Elisabetta Minazio moglie del geometra Longone e del rivo Bolume, della superficie di are 594 80.

2. Al Barazzetto o Bolume, prato notato in mappa col N. 1851 e parte 1855, di are 89, 48, 7.

3. Alla Baraxxa di Vernate o Gardano, prato notato in mappa colli nn. 1773, 1774 1/2, di are 111, 51, 73.

Avvertenza: Lo stabile di cui al Numero primo come sovra, è aggravato dall'usufrutto a favore della signora Teresa Biscaretti vedova Coda, madre della stessa minore Paolina, per are 49 eguali a tavole 128, più per altre are 55, 25 dello stesso numero, più l'usufrutto per are 35, pari a tavole 92, sullo stabile descritto al numero terzo e di cui sovra.

Proprii della maggiorenne Luigia Coda, in territorio di Biella.

Lotto primo. In Balegno, campo e prato, descritto all'articolo sesto della mappa, della superficie di are 117, 55.

Milanesi cam.

4000 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Instante il signor cante Giuseppe Marenco di Castellamonte, questo tribunale civile con sentenza 15 luglio p. p. autorizzò la subasta degli stabili di Silvestro Peyrou fu Vittorio da Dogliani, e con ordinanza 11 corrente mese dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, e delegò per l'istruzione il sig. giudice avv. Bongiovanni.

L'incanto avrà luogo alle ore 9 antimeridiane del 5 novembre p. v., gli stabili subastandi consistono in una bottega nel concentrico di Dogliani, in altena, ripa con casotto rovinato, prato e ripa sul territorio di Dogliani, regione Albretti, in fabbricato civile e rustico, prati, campi, ripa boschiva e gerbido sul territorio di Narzole, nelle regioni Moriglione e Mondalavia, in prati, campi, altena, ripaggio e saliceto, sul territorio di Lequio Tanaro, nelle regioni Mondalavia, Melnero o Lequio Basso, saranno esposti in vendita in dodici distinti lotti, colla condizione di riunione di alcuni di essi dopo esperimentato l'incanto a lotti separati sul prezzo fra tutti di L. 31,810 in base all'estimo del geometra Cellario.

Alcuni fra i suddetti stabili sono posseduti da certi Porro Vincenzo e Baudissone Marc'Antonio ed Andrea fratelli residenti questi a Lequio Tanaro, quello a Narzole.

Mondovì, 16 settembre 1868.

Maglia p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con atto passato alla cancelleria della pretura di Candove (Susa), il 6 corrente settembre, Castagneri Angela in Stefano, nella qualità di madre e legittima amministratrice dei minori suoi figli Cugno Severino, Olimpia e Marianna tutti residenti a Borgone, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dimessa dal fu loro padre Maurizio Cugno morto li 26 settembre 1867.

Condove, 22 settembre 1868.

4022 Donadei vice-canc. reggente.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Bussa Giovanni fu Antonio e Bussa Fiorenza moglie di Gila Antonio da esso assistita ed autorizzata, padre e figlio domiciliati in Bianzè, detto Bussa Giovanni tanto nell'interesse proprio che qual legittimo amministratore dei di lui figli Pietro ed Angela, per atto 5 7.mbre 1868, passato nanti il sottoscritto cancelliere della pretura di Livorno Piemonte, dichiararono di accettare con beneficio di inventario l'eredità morendo lasciata dalla Renditore Catterina rispettiva loro moglie e madre decedata in Bianzè sotto li 11 giugno 1868.

4007 Gio. Alocco canc.

Torino Tip. C. Favale e C.